

EDIZIONE I

Dalla scuola al lavoro: il futuro degli Istituti tecnologici superiori

**Future of
Workers**

EDIZIONE 1

TEMA NR. 2:
Scommettere sui giovani

ARGOMENTO NR 6:
Dalla scuola al lavoro: il futuro degli Istituti tecnologici superiori

DIRETTRICE RESPONSABILE:
Maria Laura Fornaci

CAPOREDATTRICE:
Roberta Carlini

COMITATO EDITORIALE:
Tommaso Limonta, Claudia Bruno, Bianca Iafelice,
Barbara Leda Kenny, Martina Marzi

EDITORE:
Fondazione Giacomo Brodolini

PROGETTO GRAFICO:
Daniela Palumbo

DICEMBRE 2023

Future of Workers

Future of Workers - osservatorio per il lavoro sostenibile è un progetto cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'ambito del processo di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

FUTURE OF WORKERS

Come sta cambiando il mondo del lavoro con e dopo la pandemia? Come cambierà con la transizione ecologica e digitale?

Future of Workers è l'osservatorio della **Fondazione Giacomo Brodolini** sulle tendenze e le politiche che stanno cambiando i luoghi, le competenze, l'organizzazione del lavoro e quindi la vita delle persone.

La **ricerca** è alla base delle attività della Fondazione Giacomo Brodolini. Crediamo che il cambiamento possa avvenire solo avendo una profonda comprensione delle cose, la passione per realizzarle e la visione politica necessaria a migliorare la vita delle persone.

Vogliamo creare, dunque, consapevolezza, conoscenza e dialogo sui cambiamenti del mercato del lavoro affinché gli obiettivi di sostenibilità della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** diventino reali opportunità di sviluppo per le istituzioni, le imprese e le persone che lavorano.

L'osservatorio è **tascabile** perché ogni mese offre a professionisti e professioniste, imprese e PA contenuti di facile fruizione per comprendere gli scenari europei in evoluzione.

È **innovativo e 4.0** perché fornisce strumenti digitali pratici per affrontare insieme a un team di esperti ed esperte le nuove sfide del mercato del lavoro.

Perché un osservatorio sui cambiamenti del mondo del lavoro e sul futuro dei lavoratori?

Perché il contesto socio-economico sta cambiando rapidamente. Mai come oggi è importante essere aggiornati sulle politiche che le **Nazioni Unite**, l'Europa e l'Italia stanno vagliando, comprendere l'impatto della pandemia sul mondo del lavoro, come il PNRR inciderà sulla transizione ecologica e digitale e sull'occupazione e come le organizzazioni possano affrontare questi cambiamenti per uno sviluppo sostenibile.

Future of Workers propone uscite periodiche per affrontare temi di rilievo a partire dalle ricerche, competenze ed esperienze della Fondazione Giacomo Brodolini.

Questo numero è dedicato a **Dalla scuola al lavoro: il futuro degli Istituti tecnologici superiori**.



LA VOCE DI...

"Sento il dovere di dirvi che, in un caso come questo, il Ministro del Lavoro non pretende di collocarsi al di sopra delle parti, ma che sta con tutto il cuore da una sola parte: dalla vostra parte".

Giacomo Brodolini
al presidio dell'Apollon
in Via Veneto
(Roma, 31 dicembre 1968)



INDICE

L'ESPERTA DELL'ARGOMENTO.....	5
IN SINTESI.....	6
GLOSSARIO.....	7
TEMA.....	10
TREND.....	14
POLITICHE E PRATICHE IN ITALIA E IN EUROPA.....	17
STRUMENTI.....	24
QUADRO NORMATIVO.....	31
RISORSE PER APPROFONDIRE.....	33

L'ESPERTA DELL'ARGOMENTO

Questo numero è a cura di:

Maria Saide Liperi

Laureata in Relazioni internazionali, è ricercatrice esperta in analisi qualitativa e project management all'interno di Fondazione Giacomo Brodolini, dove si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche sulla formazione professionale, il lifelong learning e la transizione scuola-lavoro.



In collaborazione con:

Arduino Salatin

Professore emerito dell'Istituto universitario salesiano di Venezia



IN SINTESI

TEMA

Gli Istituti Tecnologici Superiori



Fino a pochi anni fa, in Italia non esisteva un canale di formazione dopo il diploma professionalizzante, alternativo all'università, diversamente dagli altri paesi europei.

Gli Its sono stati creati per colmare questa lacuna, istituendo una formazione di eccellenza al vertice della filiera tecnico-professionale. Il Piano nazionale di ripresa contiene investimenti sugli Its per 1,5 miliardi di euro.

PRATICHE E POLITICHE

Gli interventi in Italia



Gli Istituti tecnici superiori (ITS), ribattezzati "Istituti tecnologici superiori" o Its Academy nel 2022, sono stati lanciati nel 2008 e attivati concretamente nel 2010. La forma giuridica è quella delle fondazioni di partecipazione, con un modello di gestione pubblico-privato, aperto al mondo delle imprese e dell'università, nel quale il livello istituzionale di riferimento – come in tutta la materia professionale – è quello delle Regioni. La formazione degli Its, articolati in 6 aree tecnologiche, prevede obbligatoriamente una parte consistente di ore da svolgere in azienda e una presenza significativa di docenti provenienti dal mondo produttivo e professionale. L'articolazione degli Its sul territorio nazionale soffre di un'eccessiva frammentazione e il numero degli iscritti è ancora al di sotto dei livelli europei, e delle richieste delle imprese. La sfida per il futuro è garantire la stabilità e la crescita degli Its anche al di là del periodo coperto dai fondi del Pnrr.

TREND

Alcuni numeri



Persone iscritte a corsi professionalizzanti di livello terziario:

-  paesi Ocse: **16%**
-  Italia: **2,5%**
-  Mismatch: Difficoltà di reperimento nelle professioni tecniche: **54%**
-  Offerta per persone in possesso di diploma Its: **1/10** della domanda delle imprese
-  Occupazione Its a un anno dal diploma: **86.5%**
-  Totale persone iscritte Its: **25.842** a giugno 2023
-  Obiettivo Pnrr: raddoppiare le iscrizioni entro il **2026**

QUADRO NORMATIVO

Le norme



-  **Legge 17 maggio 1999, n. 144.** Istituzione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).
-  **Dpcm 25 gennaio 2008.** Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori.
-  **Legge 15 luglio 2022, n. 99.** Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore.

GLOSSARIO

Di cosa parliamo quando parliamo di...

Apprendistato: contratto di lavoro a tempo indeterminato, che prevede una prestazione lavorativa e un contenuto formativo. La parte formativa dell'apprendistato è gestita dalle Regioni e Province autonome. Nell'ordinamento italiano ne esistono tre tipi: l'apprendistato riservato a giovani dai 15 ai 25 anni (ex "primo livello"), volto a conseguire una qualifica professionale, un diploma professionale o di scuola secondaria superiore, o un certificato di specializzazione tecnica superiore; l'apprendistato professionalizzante, per persone dai 18 ai 29 anni, che consente di conseguire una qualificazione professionale prevista dai contratti nazionali collettivi di lavoro, da cui è regolato; l'apprendistato di alta formazione e ricerca, per chi ha dai 18 ai 29 anni, che consente di conseguire titoli di studio di alta formazione (diplomi I^{ts}, dottorati, praticantato per professioni ordinarie). Tra i benefici per le aziende, sono previsti sgravi contributivi, oltre ad altri vantaggi nell'inquadramento retributivo.

EQF (European qualification framework, Quadro europeo delle qualificazioni): strumento per tradurre e comparare le qualificazioni conseguite a livello nazionale, sviluppato dall'Unione europea a partire dal 2008. È basato sui risultati dell'apprendimento e articolato in otto livelli.

Europass diploma supplement: documento che offre informazioni (tipo e livello della qualificazione conseguita, istituzione che l'ha rilasciata, contenuti dei corsi frequentati, informazioni sul sistema formativo nazionale, ecc.) che rendono più facile ai datori di lavoro e alle istituzioni formative la comprensione delle qualifiche di una persona.

Istruzione e formazione professionale (IfFP): percorsi triennali o quadriennali, alternativi alla scuola secondaria superiore, di competenza regionale, che si chiudono con l'ottenimento di una qualifica professionale (triennio) o di un



diploma professionale (quarto anno) su figure tecnico-operative, spendibili sul mercato del lavoro. I percorsi leFP si svolgono presso centri di formazione accreditati dalle Regioni oppure presso istituti professionali, accreditati alla formazione, in regime di sussidiarietà.

Istruzione e formazione tecnica superiore (ifts): corsi di specializzazione tecnica post-diploma, la cui programmazione è di competenza delle Regioni. Vi si accede con diploma del quarto anno leFP o di scuola secondaria superiore. Hanno durata annuale tra 800 e 1.000 ore. Prevedono stage in azienda (pari ad almeno il 30% del totale delle ore), docenti provenienti dal mondo produttivo e organizzazione in partenariati comprendenti almeno una scuola, un'università, un centro formativo accreditato e un'azienda. Si concludono con un certificato di specializzazione tecnica superiore, corrispondente al quarto livello dell'Eqf.

Istituti tecnologici superiori (Its Academy): scuole di eccellenza post diploma, ad alta specializzazione tecnologica. Istituiti nel 2008 come Istituti tecnici superiori con la riforma del 2022, che ha istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, hanno preso il nome di Istituti tecnologici superiori (Its Academy). Prevedono corsi di durata biennale, con almeno 1.800 ore di formazione, e triennale, con almeno 3.000 ore di formazione. Il 35%

del monte ore complessivo deve svolgersi attraverso stage aziendali e tirocini, e si prevede che la metà del personale docente provenga dal mondo del lavoro e delle professioni. Vi si accede con diploma di scuola secondaria superiore oppure con specializzazione nei corsi IFTS. I corsi biennali si concludono con un diploma di specializzazione per le tecnologie applicate (corrispondente al quinto livello dell'EQF), quelli triennali con un diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate (sesto livello EQF).

Neet: giovani che non lavorano e non studiano (acronimo derivato dall'espressione inglese *Not in education, employment or training*). L'indicatore statistico è definito come la percentuale di persone giovani, in età compresa tra i 15 e i 29 anni, che non sono né occupate, né inserite (nelle quattro settimane che precedono l'intervista) in un percorso di istruzione o formazione, ovvero in un qualsiasi tipo di istruzione scolastica/universitaria o di attività formativa.

Obbligo di istruzione: l'articolo 34 della Costituzione, secondo comma, stabilisce che "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". L'obbligo di istruzione è stato elevato a dieci anni, a partire dai 6 anni, dalla legge finanziaria 2007 e deve essere svolto nei cinque anni della scuola primaria, a cui seguono i tre anni della scuola se-

condaria di primo grado e il primo biennio del secondo ciclo. Quest'ultimo può essere svolto nei licei, negli istituti tecnici e professionali (di competenza statale) o nei centri accreditati del sistema di Istruzione e formazione professionale (di competenza regionale). L'obbligo di istruzione si inserisce all'interno del più generale diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che comprende un arco di dodici anni (dai 6 ai 18 anni di età) e si completa con il conseguimento di un titolo, che può essere il diploma di scuola media superiore oppure la qualifica leFP. A partire dai 15 anni, i ragazzi e le ragazze possono assolvere agli obblighi di legge anche attraverso il contratto di apprendistato.

Politiche attive del lavoro: comprendono tutte le iniziative intraprese e attuate dalle istituzioni per promuovere l'occupazione e l'inserimento nel mondo del lavoro. Una parte essenziale, assieme alle misure per l'incontro tra domanda e offerta e per l'accompagnamento al lavoro, è costituita dalla formazione e dalla promozione di una stretta interazione tra il mondo del lavoro e quello dell'impresa. Mentre nella media dei paesi Ocse la spesa pubblica per le politiche del lavoro è divisa in maniera quasi paritaria tra politiche attive e passive (ossia le misure a sostegno del reddito per chi non ha o ha perso il lavoro), in Italia la spesa per le politiche attive è meno di un quarto di quella per le politiche passive. Negli ultimi anni il peso delle politiche

passive è aumentato in seguito alla crisi pandemica e alle misure conseguenti, mentre il successivo piano Next Generation EU pone tra le priorità dei paesi destinatari degli aiuti un rafforzamento e rilancio delle politiche attive del lavoro.

Processo di Bologna: nato nel 1999 come accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore, con l'obiettivo di costruire uno Spazio europeo dell'istruzione superiore che si basasse su principi e criteri condivisi fra i paesi firmatari, tra cui: la libertà e la qualità accademica, la libera circolazione di studenti e studentesse, l'attenzione all'occupabilità e la collaborazione internazionale tra i sistemi di istruzione superiore.

Sistema duale: modalità di apprendimento che si basa sull'alternanza tra formazione in aula e sul posto di lavoro. Introdotta nel 2016, questa modalità di formazione prevede che, all'interno dei percorsi di Istruzione e formazione professionale, un numero minimo di ore siano svolte in alternanza con un contesto lavorativo reale o simulato. Nel primo caso, si parla di "alternanza rafforzata", nel secondo di "impresa formativa simulata". Un'ulteriore modalità per attuare il sistema duale è l'apprendistato di primo livello. Mentre il sistema duale si svolge all'interno del sistema leFP, allo stesso obiettivo, ossia un avvicinamento tra il contesto educativo e

quello lavorativo, si rivolgono i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), obbligatori nel triennio della scuola superiore (istituti tecnici e professionali, licei), che dal 2018 hanno sostituito la cosiddetta **alternanza scuola-lavoro**, istituita nel 2015 con la legge "Buona scuola".

Skill mismatch: situazione di squilibrio tra le capacità e le qualifiche in possesso della forza lavoro e quelle richieste dal mercato occupazionale.

Tirocinio: periodo di orientamento e formazione svolto in un contesto lavorativo e finalizzato all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Non si configura come rapporto di lavoro. Esistono due tipi di tirocini: curricolari, rivolti a giovani che frequentano un percorso di istruzione o formazione e finalizzati a integrare l'apprendimento con un'esperienza di lavoro, ed extracurricolari, finalizzati ad agevolare le scelte professionali dei e delle giovani tramite un periodo di formazione in un ambiente produttivo e quindi tramite la conoscenza diretta del mondo del lavoro.



TEMA

LA GRANDE ASSENTE

L'**istruzione tecnica superiore** ha una storia relativamente recente in Italia. La mancanza, fino a tutto il Novecento, di percorsi di specializzazione di livello terziario al di fuori del sistema universitario è stata vista come un fattore di criticità sia per il sistema educativo che per quello produttivo.

Il primo, caratterizzato da una percentuale di popolazione in possesso di titolo di laurea (o equivalente) ancora bassa nel confronto europeo, nonostante gli indubbi progressi fatti; il secondo, minacciato da bassi livelli di produttività e innovazione.

Tutti questi fenomeni hanno origini e cause complesse, proprie di un paese arrivato relativamente tardi all'alfabetizzazione di massa e di una struttura produttiva caratterizzata dalla prevalenza di piccole imprese e da forti disparità territoriali.

In questa prospettiva, la mancanza di un sistema di alta formazione professionale può essere visto sia come la causa che come il sintomo del problema, ma in ogni caso rappresenta un divario su cui intervenire, tanto più nel contesto dell'unificazione europea e di una sempre più stretta integrazione economica, sia dal punto di vista delle catene produttive che della mobilità dei lavoratori.

Il Sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore è stato istituito in Italia nel 1999 (sette anni dopo il Trattato di Maastricht, due anni prima dell'introduzione della moneta unica, e nello stesso anno del **Processo di Bologna**, che ha portato all'armonizzazione europea dei sistemi universitari), con l'introduzione di corsi di specializzazione tecnica post-diploma. Tra gli obiettivi, anche quello di ridurre il disallineamento tra la domanda di lavoro delle imprese e le competenze presenti sul mercato del lavoro, in particolare per alcune professioni tecniche altamente specializzate.



AL VERTICE DELLA PIRAMIDE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

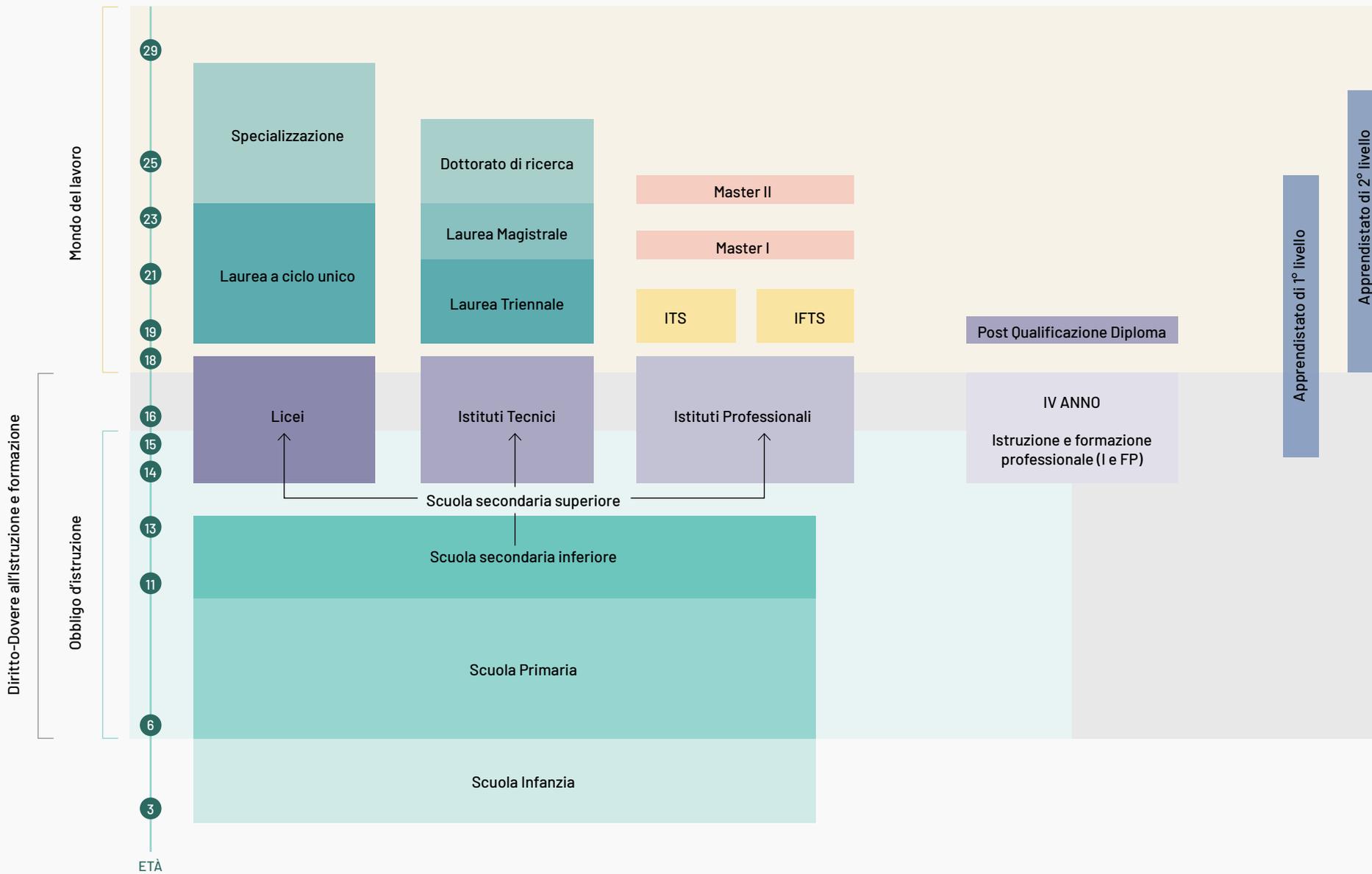
Gli Istituti tecnici superiori sono stati istituiti nel 2008, e avviati concretamente nel 2010; sono stati poi riformati con successivi interventi, il più importante dei quali è del 2022, con la legge che ha istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e introdotto la nuova denominazione di "Istituti tecnologici superiori" - **Its Academy**. Questa riforma va inserita all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in base al quale sono destinati agli Its 1,5 miliardi di euro: le condizioni per sbloccare l'investimento erano infatti potenziare l'offerta formativa degli Its e prevedere un percorso per il loro sviluppo. Gli Its sono al vertice di quella che viene definita "la filiera lunga della formazione tecnico-professionale", che parte dopo la scuola secondaria di primo grado e si integra con il sistema dell'istruzione, prevedendo il completamento dell'obbligo scolastico e la realizzazione del diritto/dovere all'istruzione al suo interno.

Nell'ambito di questo scenario, soprattutto negli ultimi anni, si sono sviluppati diversi istituti volti a superare il **disallineamento tra domanda e offerta di lavoro** e a migliorare il rapporto tra il mondo della formazione e quello del lavoro. La novità degli Its, in tale contesto, sta nell'intento di connettere direttamente le politiche d'istruzione, formazione e lavoro con quelle industriali, con l'obiettivo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi, e con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.

In quest'ottica, è da segnalare anche il disegno di legge, presentato dal governo a settembre del 2023, che prevede l'istituzione della filiera formativa tecnico-professionale in Italia, con l'obiettivo di far entrare in vigore un progetto sperimentale già dal prossimo anno scolastico.



MAPPA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE



LAVORI IN CORSO

Attraverso una maggiore sinergia fra il mondo della produzione e quello del lavoro, la riforma del 2022 ha inteso rafforzare gli Its, e, allo stesso tempo, consolidare la filiera.

Almeno la metà del personale docente deve provenire dal mondo del lavoro e coprire almeno il 60% del monte ore complessivo. È anche previsto un monte di ore minimo da svolgere con stage aziendali e tirocini formativi: non meno del 35% della durata del corso. Gli Its Academy sono inseriti nel Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, di cui la legge detta le linee fondamentali, la missione e i criteri generali di organizzazione.

Inoltre, la riforma ha istituito un Comitato nazionale degli Its Academy e un corrispondente fondo per l'istruzione tecnologica superiore presso il Ministero dell'istruzione e del merito (Mim), con una dotazione di circa 50 milioni di euro per il primo anno.

Questa riforma, come notato dal [rapporto Inapp 2022](#), va inquadrata in una tendenza generale che vede un'estensione, "sia in senso verticale che orizzontale", dell'intera filiera della formazione tecnico-professionale, in uno scenario caratterizzato da "un crescente grado di complessità, sotto la spinta delle sfide poste dalla combinazione di tendenze strutturali, quali lo sviluppo tecnologico o l'invecchiamento demo-

grafico, e di fattori recenti, in primis gli effetti della pandemia da Covid-19". Lo stesso rapporto precisa che il cambiamento del nome non è una questione meramente terminologica: oltre a cancellare una certa confusione che poteva esserci – tra Its, corsi di livello terziario, e Itis, i vecchi istituti tecnici industriali –, la sostituzione dell'aggettivo "tecnico" con "tecnologico" implica anche il passaggio dalla formazione in uno specifico *know-how* tecnico alla più aperta capacità "di definire nuove professionalità in grado di governare l'evoluzione tecnologica".

L'importanza di questo passaggio è sottolineata anche in un [numero](#) del **bollettino Adapt** dedicato alla riforma degli Its: "la scelta di questi termini sembra indicare la volontà di orientare sempre di più questo Sistema verso la costruzione di professionalità capaci di governare l'innovazione tecnologica a livello industriale, mentre in realtà la 'tecnica' dei diplomati Its è sempre stata pensata quale capacità di ibridare conoscenze teoriche specialistiche e competenze pratiche, senza avere quale prima connotazione l'utilizzo di una determinata tecnologia". Il tutto, nella direzione di un maggiore coinvolgimento del mondo dell'università e, ovviamente, di un rapporto più stretto e proficuo con quello delle imprese.



TREND

LA TRANSIZIONE DALLA SCUOLA AL LAVORO

Dalla piena attuazione della riforma dell'istruzione tecnica superiore ci si aspetta un contributo alla soluzione di uno dei problemi più preoccupanti della situazione del lavoro in Italia, ossia la **difficoltà nel passaggio dalla scuola al lavoro**. Tale nodo – che ha cause storicamente radicate nell'economia e nel sistema educativo italiano – va inquadrato nell'ambito delle più recenti tendenze, influenzate anche dalla **struttura demografica** (l'invecchiamento della forza lavoro) e dalla **congiuntura economica** (la cosiddetta tripla crisi: dalla grande recessione del 2007/2008, allo choc pandemico, all'impatto della guerra e dei prezzi energetici). Il tasso di occupazione italiano, per l'intera popolazione in età lavorativa, mostra una complessiva crescita ed è ora superiore ai livelli che aveva prima della grande recessione.

Ma rimane di ben nove punti sotto la media dei paesi dell'Unione europea, e, soprattutto, l'aumento ha riguardato solamente le classi di età più alte (anche a causa delle riforme sull'età pensionabile). Conseguentemente, la quota della forza lavoro composta da persone giovani sul totale di quelle occupate è tra le più basse in Europa: 22,6%.

Come sottolinea il **rapporto Istat 2023**, "il calo dell'occupazione giovanile è continuo tra il 2004 e il 2015, e si accentua negli anni di congiuntura negativa. Esso presenta una lieve inversione tra il 2016 e il 2019 per poi subire un brusco calo nel 2020. La ripresa negli ultimi due anni ha permesso di recuperare i livelli di occupazione giovanile del periodo pre-pandemia, ma non di invertire la tendenza di lungo periodo".



Specularmente, l'Italia ha anche i tassi più alti di disoccupazione giovanile e un'alta percentuale di giovani che non studiano e non lavorano: la quota di **Neet** sul totale dei giovani tra i 15 e i 29 anni è di quasi un quinto, dato che, nell'Unione europea, vede il nostro paese secondo solo alla Romania.

Le difficoltà di inserimento dei giovani e delle giovani nel mercato del lavoro dipendono ovviamente dalla quantità totale della domanda di lavoro, ma anche dalla qualità sia della domanda che dell'offerta. Tutti i dati più recenti dimostrano che il **titolo di studio** ha un peso fondamentale nella probabilità di trovare lavoro, e la differenza nel livello e nella tipologia della formazione conseguita pesano nel divario tra il tasso di occupazione italiano e quello europeo.

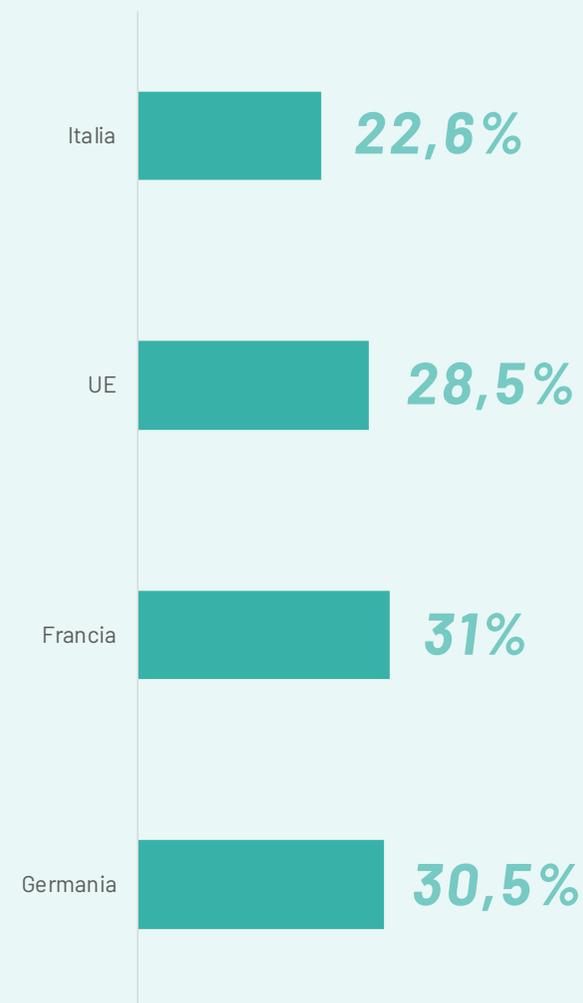
IL PREMIO ALL'ISTRUZIONE

Come nota l'Istat nel confronto con i 27 paesi dell'Unione, se il tasso di occupazione fra i 25 e i 64 anni si calcola per livello di istruzione, la distanza a sfavore dell'Italia si ridimensiona: questo perché c'è un maggior numero di persone ai livelli inferiori dell'istruzione. "Ciò evidenzia la maggiore occupabilità dei laureati, pur in presenza di un mercato del lavoro che non sempre premia la formazione acquisita".

Dunque, studiare offre maggiori probabilità di trovare lavoro, ma il premio all'istruzione è più alto in altri contesti europei, come si legge nel **report dell'Istat** che riporta gli indicatori che monitorano la transizione dalla scuola al lavoro: nel 2021, in Italia, il tasso di occupazione delle persone giovani in transizione dalla scuola al lavoro era attorno al 50% tra chi aveva il diploma e al 67,5% fra chi aveva una laurea, valori rispettivamente inferiori a quelli della media Ue di 23,2 e 17,4 punti.

Il trend crescente – anche se, come abbiamo appena visto, in misura ancora insufficiente – nell'accesso a diplomi e lauree non ci dice però dei contenuti dell'istruzione, che hanno visto una progressiva **riduzione del peso della formazione professionalizzante** immediatamente spendibile sul mercato del lavoro. Questo è particolarmente evidente nella scuola secondaria superiore dove, anche negli ultimi anni, si è confermata la tendenza alla riduzione delle iscrizioni negli istituti professionali e tecnici, a fronte di un aumento degli iscritti nei licei.

QUOTA DI OCCUPATI DI ETÀ COMPRESA TRA 15 E 34 ANNI



Percentuali di iscritti alla scuola secondaria superiore per categoria di indirizzo

	2016-2017	2022-2023
Istituti professionali	20,6%	12,7%
Istituti tecnici	31,5%	30,7%
Licei	47,9%	56,6%

Fonte: [Miur](#)

Quanto all'istruzione professionale superiore, si è visto che il suo sviluppo è avvenuto solo nell'ultimo ventennio, e i numeri sono ancora molto contenuti rispetto a quelli dei e delle giovani che accedono al canale universitario.

I corsi professionalizzanti pesano per quasi un terzo del totale dell'istruzione terziaria in Francia e Spagna, come illustra il già citato report dell'Istat sui **livelli di istruzione e i ritorni occupazionali**, contribuendovi dunque in modo decisivo, e per il 16% nella media dei Paesi Ocse.

In Italia accolgono invece ancora una percentuale molto bassa di studenti e studentesse: attorno al 2,5% del totale delle immatricolazioni all'università.

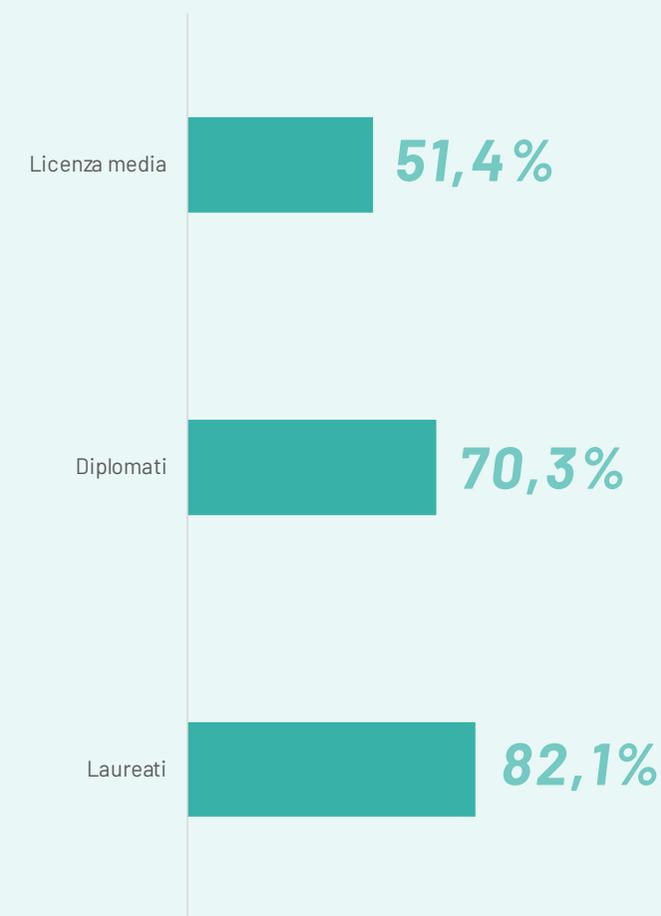
Parliamo quindi di numeri crescenti ma comunque contenuti in rapporto alla popolazione, in contrasto con un altro dato evidente nelle statistiche sull'occupazione, ossia il fatto che, a distanza di un anno dal diploma, l'80% di chi ha un diploma lts ha un'occupazione, maggiore di oltre dieci punti rispetto a quella dei laureati.

Confronto internazionale dei diplomati di corsi terziari non accademici professionalizzanti in rapporto all'intera popolazione giovanile (% sulla popolazione di età 20-29 anni)

Italia	0,8 per mille
EU	6,4 per mille

Fonte: [ISTAT](#)

TASSO DI OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO



Fonte: [ISTAT](#)



POLITICHE E PRATICHE IN ITALIA E IN EUROPA

IL TREND DELLE ISCRIZIONI AGLI ITS

È ancora presto per valutare l'efficacia e la portata delle novità introdotte con la riforma del 2022, anche perché si attendono tutti i decreti ministeriali per metterla in atto. È possibile invece tracciare un quadro sui risultati degli Its dalla loro istituzione fino a oggi, sia in termini numerici che di diffusione sul territorio e di esiti lavorativi.

In linea generale si può dire che, dal 2008 a oggi, il sistema di istruzione tecnica superiore ha stentato a decollare, come evidenziato nel capitolo precedente. I numeri dell'ultimo **rapporto Inapp** permettono di entrare nel dettaglio: le persone iscritte a percorsi di formazione tecnica superiore sono state complessivamente 9.450 nel 2020, per due terzi (6.874) agli Its e per il restante terzo agli Ifts (per avere un metro di paragone: le iscrizioni totali al sistema della formazione professionale erano complessivamente, sui 4 anni, 250.000). Nell'anno

accademico 2021/2022 le nuove iscrizioni ai soli corsi Its sono state 8.274, registra l'**Indire**: i numeri sono in crescita, sebbene, come abbiamo visto, rappresentino ancora solo il 2,5% delle nuove immatricolazioni. Va detto che si nota una grande sproporzione tra le domande di ammissione (che sono state nel 2021 25.670) e le iscrizioni effettive: più della metà delle persone che avevano superato la prova di ammissione e dunque erano state riconosciute come idonee, poi non si sono effettivamente iscritte agli Its nel 2021. In totale, a giugno 2023 le persone iscritte ai percorsi attivi degli Its erano 25.842. L'obiettivo del Pnrr è raddoppiare le iscrizioni entro il 2026.

LA DOMANDA DELLE IMPRESE

La necessità di potenziare il sistema dell'istruzione terziaria professionalizzante è confermata se si guarda la situazione dal lato delle imprese, e a quell'incontro tra domanda e offerta

di lavoro che era l'obiettivo principale della riforma dell'intera filiera della formazione professionale. Spesso, la domanda di lavoro da parte delle imprese si scontra infatti con la difficoltà di trovare profili e competenze adeguate: il cosiddetto **skill mismatch**.

Le indagini sull'intenzione, da parte del sistema imprenditoriale italiano, di assumere personale mostra che la richiesta di persone con diploma Its è sensibilmente più alta rispetto alla effettiva disponibilità. In proposito, il **rapporto** che il **Sistema informativo Excelsior** ha dedicato agli Its evidenzia come "le aziende apprezzano sempre di più chi esce da un Its, essendo un percorso di studi più finalizzato alla soluzione di problemi pratici. Purtroppo, ci sono al momento ancora relativamente pochi studenti che hanno completato i percorsi Its Academy e quindi la richiesta da parte delle aziende è nettamente maggiore rispetto alla disponibilità di diplomati Its".

LA SFIDA DELLO SKILL MISMATCH

La difficoltà delle imprese nel trovare forza lavoro può sembrare paradossale nel paese che presenta uno dei più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, in Europa. Ma è il frutto, tra le altre cose, di un disallineamento tra le competenze e le qualifiche richieste dalle imprese e quelle in possesso delle persone che cercano lavoro. Un fenomeno che è destinato a crescere e il cui costo economico, dovuto al mancato o ritardato inserimento nel processo produttivo, è stato stimato da **Unioncamere** in 38 miliardi di euro.

Secondo la rilevazione Excelsior del luglio 2023, a fronte di una richiesta di circa 56.000 profili nelle professioni tecniche da parte delle imprese, meno della metà sono risultati disponibili sul mercato del lavoro. La difficoltà di reperimento nelle professioni tecniche, che raggiunge il 54%, è più alta di quella media del sistema (48%), e risulta seconda solo alla difficoltà di trovare manodopera specializzata (62%). Sembra poi praticamente impossibile reperire diplomati e diplomate Its, per cui la difficoltà di reclutamento sale al 72%. La zona d'Italia nella quale c'è una maggiore richiesta di persone con diploma Its è il nord-ovest, e il settore con la maggior sproporzione tra domanda e offerta è la meccanica.

CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI ITS ACADEMY PER AMBITO PROFESSIONALE (VALORI ASSOLUTI)

Area tecnologica	Ambito	Descrizione area tecnologica	Offerta diplomati ITS 2020*	Domanda entrate programmate 2022*
1		Efficienza energetica	360	3000
2		Mobilità sostenibile	820	3000
3		Nuove tecnologie della vita	260	500
4		Nuove tecnologie per il made in Italy	2510	20500
	4.1	Sistema agro-alimentare	690	400
	4.2	Sistema casa	140	1600
	4.3	Sistema meccanica	1040	14300
	4.4	Sistema moda	370	1700
	4.5	Sistema alle imprese	270	2500
5		Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo	630	5500
6		Tecnologie della informazione e della comunicazione	710	19100
		Totale	5290	51600

*Valori assoluti arrotondati alla decina

Fonti: INDIRE, Istituti Tecnici Superiori - Monitoraggio nazionale 2022
Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

IL PROFILO DEGLI ITS SECONDO I RISULTATI DEL MONITORAGGIO INDIRE

Secondo i dati dell'[ultimo rilevamento Indire](#), che, su incarico del Ministero dell'istruzione e del merito, gestisce ed effettua il monitoraggio della banca dati degli Its, nel 2023 risultavano attivi in Italia 146 Its Academy, con 1.002 percorsi e un totale di 25.842 persone iscritte. I soggetti partner sono oltre 3.500¹. Gli Its presenti sul territorio sono attivi in 6 aree tecnologiche strategiche: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo.

I percorsi degli Its Academy vengono monitorati e premiati in base a diversi indicatori riguardanti i risultati dei processi formativi (numero di diplomati), i livelli occupazionali (numero di persone occupate in settori coerenti col percorso prescelto) e la qualità dell'offerta formativa (attrattività, professionalizzazione, partecipazione attiva, creazione di reti interregionali, ecc.). I percorsi premiati hanno diritto a un contributo finanziario nazionale del 30%.

Secondo i [dati](#) dell'ultimo monitoraggio **Indire**, i percorsi premiati rappresentano il 67,3% di quelli monitorati, a fronte di una media che, nel corso degli anni, è stata pari al 50%. Si tratta dei risultati migliori di sempre, che sono stati raggiunti nelle aree "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione", con 33 percorsi premiati su 42 erogati, e "Nuove tecnologie per il made in Italy", con il settore della meccanica risultato quello con la percentuale più alta di percorsi premiati (91,8%). I percorsi meno premiati sono quelli delle aree "Efficienza energetica" e "Sistema agro-alimentare".

Tra le Fondazioni Its Academy, quelle delle regioni del Nord non solo erogano più percorsi (192, pari al 61% del totale dei percorsi monitorati), ma vantano anche il tasso più alto di percorsi premiati (148, pari al 77,1% del totale di quelli monitorati), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole questo tasso è di poco superiore al 40% (29 su 69). Tra le regioni più virtuose figurano la Liguria (90,9%) e l'Umbria (85,7%). Nessun percorso risulta essere stato premiato in Molise, Basilicata e Sardegna.

DOVE SONO I 146 ITS ACADEMY?



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: [Indire](#)

GLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI

La percentuale di successo nei diplomi è in continuo aumento.

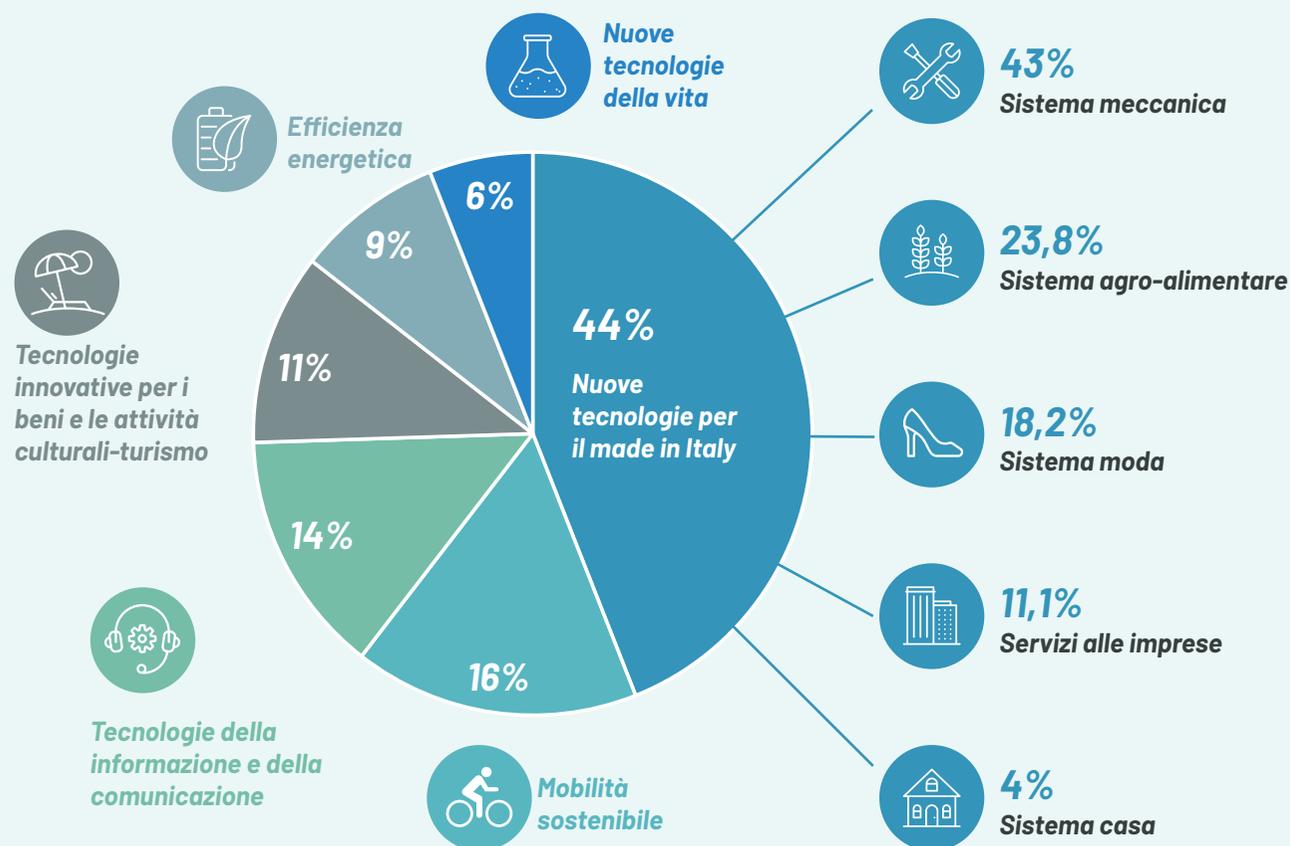
Secondo i [dati](#) del monitoraggio **Indire** 2023, l'86,5% delle persone iscritte agli Its Academy che hanno concluso il proprio percorso di studi nel 2022 ha trovato un'occupazione.

Di questa percentuale (pari a 5.556 persone in possesso di diploma), il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi effettuati.

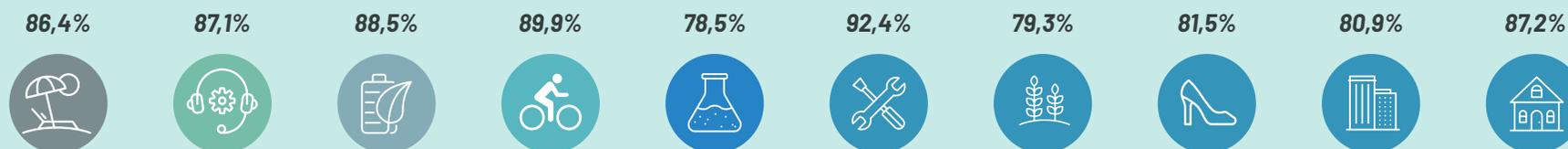
Le aree tecnologiche con gli sbocchi occupazionali migliori sono quelle della **mobilità sostenibile** e della **meccanica**.

Il dato delle persone non occupate, pari al 13,5%, è circa la metà di quello che era stato registrato lo scorso anno.

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER AREA TECNOLOGICA (PERCORSI TERMINATI NEL 2021)



TASSO DI OCCUPAZIONE DEI DIPLOMATI A 12 MESI PER AREA TECNOLOGICA (percorsi terminati nel 2021)



I PERCORSI, I TITOLI E IL PROFILO DEGLI STUDENTI

Possono accedere agli Istituti, in seguito a una selezione, gli studenti e le studentesse che risultino in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts). I percorsi hanno una durata biennale o triennale e lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive. Il 50% del personale docente proviene dal mondo del lavoro.

A livello di titolo conseguito, il diploma di Tecnico Superiore corrisponde al V livello del **Quadro europeo delle qualifiche (Eqf)**. Il titolo comprende l'**Europass diploma supplement** e viene rilasciato sulla base di un modello nazionale, previa verifica finale delle competenze acquisite. Ciascun diploma corrisponde a figure nazionali, a piani di studio definiti con le imprese e a competenze sviluppate sui luoghi di lavoro. Il profilo degli studenti vede una prevalenza degli iscritti di genere maschile (73,3%), mentre le donne rappresentano appena il 26,7% (fonte: Monitoraggio 2023, [Indire](#)). Questo dato è in linea con i dati più generali relativi all'iscrizione delle ragazze ai corsi STEM, come registrato dall'indice europeo Women in Digital Scoreboard.

ITS ACADEMY Monitoraggio 2023

93

FONDAZIONI ITS ACADEMY

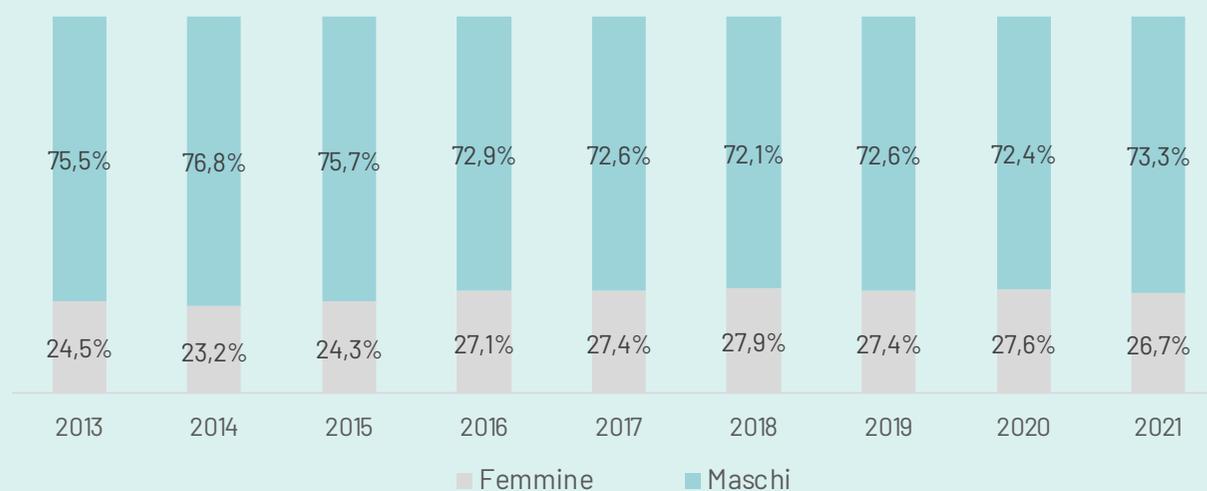
315

PERCORSI FORMATIVI

25.670	domande di iscrizione	diplomati	6.421
82,9	% partecipanti alle prove di selezione	% diplomati su iscritti	77,6
85,7	% iscritti su ammessi alle prove	occupati	5.556
8.274	iscritti	% occupati su diplomati	86,5
18,9	% ritirati	occupati coerenti	5.198
6.522	ammessi all'esame	% occupati coerenti su occupati	93,6

Fonte: [Indire](#) Banca dati ITS Academy

DISTRIBUZIONE % DEGLI ISCRITTI PER GENERE (ANNI 2013-2021)



Fonte: [Indire](#)

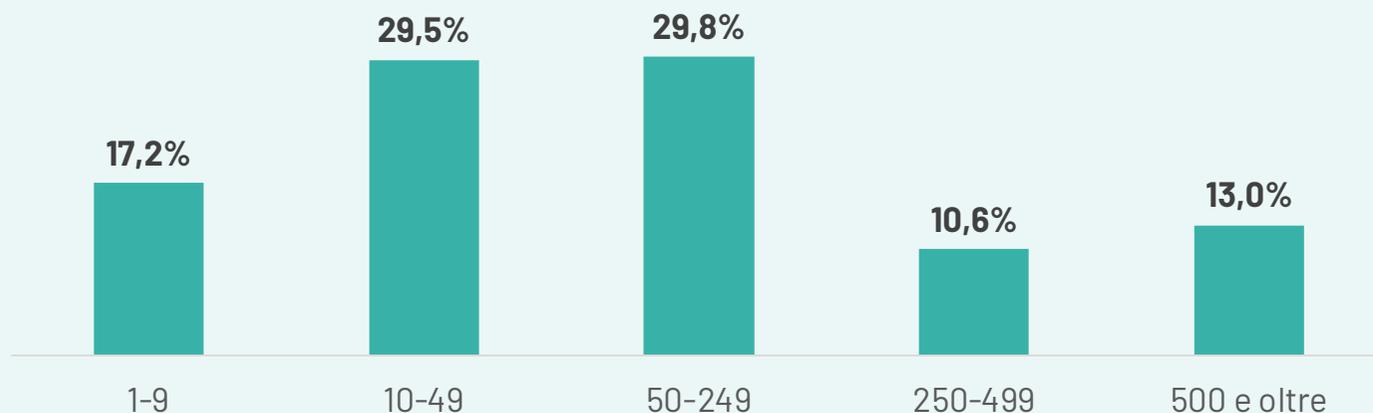
LA PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE

La componente prevalente del partenariato societario degli Its è costituita da imprese e associazioni di imprese (46,9%), che consentono al modello organizzativo di questi istituti di essere agile e adattabile nel far fronte alle differenze che ancora sussistono a livello territoriale e di filiera produttiva.

La presenza delle imprese a livello territoriale, come rileva l'ultimo [rapporto Indire](#), è disomogenea per numero e dimensione, e questo dato influisce notevolmente sulle capacità operative degli Its nelle diverse regioni del paese. Anche se in genere, tra le imprese partner, prevalgono quelle di medie dimensioni, con 10-49 (29,5%) e 50-249 dipendenti (29,8%), non mancano imprese piccolissime e grandi.

Nelle regioni del Nord, ad esempio, la presenza delle grandi aziende con più di 500 persone addette è significativa (57,1% in Liguria, 21,3% in Veneto, 20% in Piemonte), mentre in alcune regioni del Sud prevalgono le imprese con meno di 10 dipendenti, come in Calabria, dove rappresentano il 46,2% del totale.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PARTNER DELLE 93 FONDAZIONI ITS ACADEMY PER CLASSE DI ADDETTI (percorsi terminati nel 2021, valori %)



Fonte: [Indire](#)

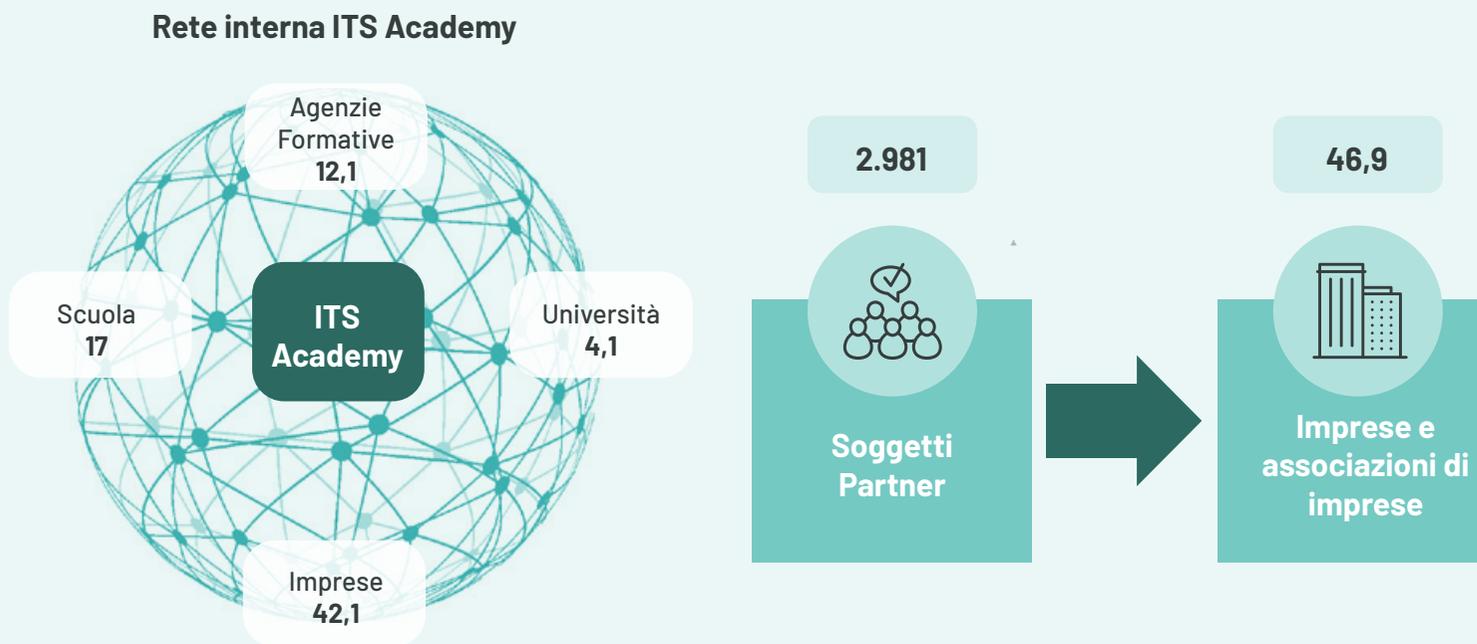


Anche il numero dei partner societari è disomogeneo: il 38,7% delle Fondazioni Its Academy dispone della collaborazione di 21-50 partner, il 29% di 11-20, il 19,4% di oltre 50, mentre il 12,9% collabora con meno di 11 partner. Questo modello organizzativo facilita l'adattabilità degli Its Academy ai contesti operativi di riferimen-

to, permettendo di rispondere alle diversità territoriali in modi e forme coerenti. Secondo i dati del [rapporto Indire](#), le imprese socie delle fondazioni assorbono solo il 5% delle persone occupate, mentre il 24,7% degli studenti trova lavoro in imprese non socie, di solito le stesse in cui hanno svolto lo stage.

In alcune regioni e aree tecnologiche, le scuole e le agenzie formative sembrano almeno in parte supplire, nella partnership societaria, alla ridotta presenza delle imprese, mentre la partecipazione delle università è marginale.

Distribuzione delle imprese partner Partenariato delle 93 Fondazioni ITS Academy, percorsi terminati nel 2021 (valori%)



Fonte: [Indire](#)

STRUMENTI

COME SI COSTITUISCE UN ITS ACADEMY

La **forma giuridica** degli Its riflette, da un lato, la necessità di costituire un ponte tra il mondo dell'alta formazione e quello del lavoro e delle imprese; dall'altro, quella di rispettare le competenze territoriali, garantendo un'armonizzazione a livello nazionale. Gli Its sono costituiti sotto forma di Fondazioni di partecipazione, seguendo il **modello di gestione pubblico-privata** di attività no-profit; ne consegue che, in base alla normativa del codice civile sulle fondazioni, il controllo è esercitato dal prefetto.

Le Fondazioni Its devono avere, nella loro governance, uno standard minimo che, dopo la riforma del 2022, preveda, tra i soggetti fondatori:

- almeno un istituto di istruzione secondaria superiore statale o paritario, che abbia sede nella stessa provincia della fondazione, e la cui offerta formativa sia coerente con l'area tecnologica di riferimento dell'Its Academy;
- una struttura formativa accreditata dalla Regione;
- una o più imprese, gruppi, consorzi e reti di imprese del settore produttivo che utilizzano in modo prevalente le tecnologie che caratterizzano l'Its Academy;
- un soggetto del mondo accademico e scientifico, che può essere: un'università o una istituzione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, un dipartimento universitario o un altro organismo appartenente al sistema universitario della ricerca scientifica e tecnologica, ovvero un ente di ricerca, pubblico o privato, un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico o un ente pubblico di ricerca che operi nell'area tecnologica di riferimento dell'Its Academy.



La presentazione della candidatura per nuove fondazioni Its avviene in risposta a **bandi regionali**, sulla base della programmazione triennale finanziata sia con risorse delle Regioni stesse, sia ministeriali. I piani triennali devono rispondere alle linee generali stabilite dal Comitato nazionale degli Its Academy (istituito nel maggio 2023, con uno dei primi decreti attuativi della riforma). La selezione delle candidature Its avviene sulla base di criteri e priorità quali:

- l'esperienza formativa pregressa nel settore formativo di riferimento, in particolare nella formazione superiore;
- la rappresentatività, la qualità e il grado di coinvolgimento dei soggetti che partecipano alla fondazione;
- la capacità di rispondere ai fabbisogni formativi dell'area tecnologica individuata;
- la consistenza e la relazione con il sistema produttivo territoriale prescelto;
- le competenze delle risorse umane e tecnico-professionali documentate e osservabili;
- i collegamenti interregionali e internazionali;
- la sostenibilità finanziaria e il cofinanziamento.

L'OFFERTA FORMATIVA

I corsi sono articolati in semestri e possono essere biennali o triennali. Nel primo caso, prevedono almeno 1.800 ore di formazione e corrispondono al V livello del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente; al termine del corso si consegue il diploma di specializzazione per le tecnologie applicate. Nel secondo caso, se l'Its Academy è triennale, le ore sono almeno 3.000, corrispondenti al VI livello del Quadro europeo, e il diploma finale è di specializzazione superiore per le tecnologie applicate. Può accedervi chi è in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, oppure di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale. In quest'ultimo caso sarà però necessario essere in possesso di un certificato di specializzazione tecnica conseguito nel sistema Ifts, dopo un corso della durata di almeno 800 ore.

Per la piena attuazione della riforma si attendono i **decreti attuativi**. Al momento della pubblicazione di questo rapporto, ne erano stati approvati cinque, relativi al Comitato nazionale Its Academy, alla composizione delle commissioni per le prove d'esame, alle certificazioni e allo schema di statuto delle fondazioni Its Academy, ai nuovi requisiti e standard minimi.

Quanto alle risorse finanziarie previste dal Pnrr, nei decreti successivi del Ministero dell'istru-

AREE TECNOLOGICHE ITS

Le aree tecnologiche originariamente previste per gli Its sono:

- efficienza energetica;
- mobilità sostenibile;
- nuove tecnologie della vita;
- nuove tecnologie per il made in Italy (che comprende cinque sotto-aree: servizi alle imprese, sistema agro-alimentare, sistema casa, sistema meccanica, sistema moda);
- tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo;
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Con i decreti attuativi della riforma, è in corso una revisione di queste aree, che saranno portate a dieci. Nelle sue linee generali, la riforma chiede una maggior attenzione alla transizione ecologica e digitale, al made in Italy e all'alto artigianato artistico.

zione si trovano le indicazioni sulla loro ripartizione: 450 milioni per il potenziamento dei laboratori, 27 milioni per accompagnare la costituzione di nuove fondazioni e 700 per il potenziamento dell'offerta didattica – questi ultimi suddivisi secondo criteri che tengono conto del numero degli iscritti e dei diplomati, con una piccola riserva (il 10%) da dividere in parti uguali tra tutti. Si prevede inoltre che almeno il 40% del nuovo investimento negli Istituti Tecnici vada alle regioni meridionali (una [tabella](#) del **Ministero dell'istruzione** dà conto dell'esito di questa ripartizione per regione: la prima beneficiaria è la Lombardia, seguita dalla Puglia).

I NODI DA SCIOGLIERE

Sul piano generale, il successo della riforma degli Istituti Tecnici si valuterà sulla base dell'**effettiva capacità di mettere in rete la formazione d'eccellenza, le imprese e le università, oltre che dalla forza attrattiva nei confronti di studenti e studentesse, non solo giovani**. Il rispetto formale delle *milestones* è reso obbligatorio dalla tabella di marcia del Pnrr – che prevede di completare entro il 2024 il monitoraggio delle reti degli Istituti Tecnici, di creare entro il 2026 un'offerta di nuovi percorsi sufficiente a soddisfare la domanda da parte delle imprese e, al contempo, di completare il monitoraggio con un sistema

digitale. In parallelo, il rispetto sostanziale degli obiettivi della riforma e la sua connessione con la politica industriale del paese dipendono anche da alcuni passi che sono ancora da compiere, ossia il completamento e la messa in opera dei decreti attuativi, come rilevato dal [bollettino Adapt](#) sul tema.

Se nella seconda metà del 2023 si è assistito a un'accelerazione sul piano normativo, con il varo di una parte degli attesi decreti attuativi, sul piano pratico il successo degli Istituti Tecnici resta legato alla capacità dell'intero sistema – Ministero, Regioni, imprese, Fondazioni Istituti Tecnici, università – di sciogliere i nodi principali che possono frenarne lo sviluppo e che possono essere riassunti nei seguenti punti:

- **dare attrattività agli Istituti Tecnici** come valida alternativa alla formazione universitaria, sia sul piano della riconoscibilità del diploma che su quello degli sbocchi professionali, anche in termini economici. Secondo un recente [rapporto](#) della **Fondazione Agnelli**, manca un riferimento chiaro alle figure professionali in uscita (la riforma ne prevede solo 29) e alle aree tecnologiche di impatto, che sono definite in maniera vaga e spesso senza un chiaro collegamento con i mestieri e le professioni che si vanno a formare (ben presente invece a livello europeo).



- Inoltre, il divario di genere nelle iscrizioni suggerisce anche una particolare attenzione agli elementi che possono accrescere l'iscrizione delle donne a questi percorsi di studio.
- **ridurre la frammentazione** dell'offerta, accrescendo le dimensioni degli Its anche tramite il sostegno di buone pratiche già in essere: è importante che gli Its si mettano in rete, a livello regionale o settoriale. Infatti, in molti casi gli Its sono piccoli e con pochi studenti. Questo, oltre a limitarne la visibilità e l'attrattiva, può comprometterne la stabilità finanziaria, come evidenzia lo stesso rapporto della Fondazione Agnelli, che nota come questi istituti spesso abbiano dimensioni ridotte con bilanci contenuti, compresi, in genere, tra uno e cinque milioni di euro.
- **fare rete** consentirebbe agli Its di avere sia una maggiore massa critica, e dunque efficienza organizzativa, che un migliore collegamento con le realtà produttive;
- **migliorare il rapporto con le università**, attualmente poco presenti nella governance degli Its, e dare un quadro certo e trasparente sui mutui riconoscimenti, per facilitare i passaggi tra i due canali di istruzione terziaria;
- **stabilizzare gli Its**: il fatto che gli istituti utilizzino personale ingaggiato in base alle esigenze delle imprese e degli enti che operano nell'ambito della formazione professionale comporta che, in genere, non abbiano una *faculty* permanente e nemmeno un apparato amministrativo dedicato. Pur con una struttura leggera e una certa flessibilità, è necessario tendere a una stabilizzazione del sistema;
- **preparare l'intero sistema alla sua crescita**, affinché gli Its si possano garantire una stabilità finanziaria e in termini di competenze – e, quindi di docenti – anche oltre la durata del finanziamento del Pnrr, e il crescente numero di persone diplomate possa beneficiare delle stesse alte percentuali di successo, in termini di sbocchi lavorativi, che hanno i diplomati attuali.



ECCELLENZE E BUONE PRATICHE

Gli studenti che vogliono iscriversi a percorsi Its hanno a disposizione una valutazione ufficiale, basata su elementi oggettivi.

Infatti, esiste una classifica nazionale dei percorsi Its Academy, [monitorati e valutati da Indire](#) per conto del Ministero dell'istruzione e del Merito, che riconosce un premio, pari al 30% del contributo nazionale, a quei percorsi che sono risultati essere particolarmente performanti in relazione all'efficacia didattica, al numero dei diplomati e di occupati.

Riportiamo qui di seguito l'elenco e le principali caratteristiche degli Its Academy che si sono classificati nelle prime tre posizioni della classifica Indire, e altri due casi di buone pratiche che emergono dagli osservatori sugli Its, in particolare quelle che hanno sviluppato legami efficaci con il mondo produttivo e che hanno creato reti per migliorare sia l'efficienza che l'offerta formativa a disposizione degli studenti.

ITS UMBRIA MADE IN ITALY - INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E SVILUPPO

Città: Perugia

Area: Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica

Con 450 immatricolazioni all'anno, quindici percorsi formativi, e circa 400 aziende coinvolte, l'Its Academy di Perugia si è classificato primo nella classifica generale stilata da Indire nel corso del monitoraggio 2023 ai fini del riconoscimento della premialità. Fondato nel 2011, Its Umbria, è ora un'accademia politecnica biennale in tecnologie e scienze applicate,

in cui l'apprendimento in aula e in laboratorio si alternano al tirocinio in azienda. È promossa dal Ministero dell'istruzione e del merito, dalla Regione Umbria e partecipata dai principali attori del mondo del lavoro e dell'istruzione. Le aziende sono coinvolte nella progettazione dei corsi e alla didattica, e ospitano i tirocini. L'accademia è gratuita, ha una durata biennale e si rivolge ai giovani diplomati e a tutti coloro che intendono perfezionare i propri studi per acquisire elevate competenze tecnologiche al

fine di conseguire un agevole e qualificato ingresso nel mondo del lavoro. I corsi di Its Umbria Academy sono erogati sul territorio nei campus di Perugia, Foligno e Terni. Le caratteristiche di flessibilità didattica e curricolare, il forte dinamismo, l'impronta tecnologica e digitale, l'attiva partecipazione delle imprese e i livelli certificati di occupazione conseguiti, ne fanno uno degli Its più efficaci e performanti del paese.

ITS MADE IN ITALY TUSCANY ACADEMY (MITA) - NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

Città: Firenze

Area: Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda

Il legame con il territorio, che è uno dei più antichi distretti italiani della moda, è la caratteristica distintiva del Made in Italy Tuscany Academy (Mita). È il primo Istituto tecnico superiore nell'area Sistema moda, e il secondo nella classifica generale. I corsi sono tenuti in varie località della Toscana: nella sede di Scandicci, in provincia di Firenze, ma anche a Prato, Lucca, Piancastagnaio (provincia di Siena),

Grosseto e Capannori (provincia di Lucca). L'Its nasce dall'idea di unire la tradizione artigiana del territorio con l'uso di tecnologie all'avanguardia, per assicurare a studenti e studentesse un'esperienza formativa di altissimo livello. Mita offre opportunità di stage presso aziende prestigiose, italiane e internazionali. Tutti i corsi post diploma prevedono 800 ore di stage nel settore moda, accessori e pelletteria. L'obiettivo principale dei corsi è la formazione di figure professionali specializzate in settori della moda in forte espansione e continua cre-

scita. Il 90% degli studenti trova impiego nel settore entro un anno dalla fine degli studi. I corsi di formazione biennali sono cofinanziati dal Ministero dell'istruzione e del merito e dalla Regione Toscana: agli studenti viene richiesta solo una quota di partecipazione per conseguire il Diploma di specializzazione per tecnico superiore nello sviluppo di abbigliamento e accessori. I corsi sono tenuti da manager di imprese del settore della moda, che con il loro *know-how* contribuiscono alla preparazione professionale di allievi e allieve.

ITS ACADEMY PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE, MECCATRONICA/AEROSPAZIO

Città: Torino

Area: Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica

L'Its Academy di Torino si è classificato terzo fra i percorsi esaminati da Indire nel corso del monitoraggio 2023 ai fini del riconoscimento della premialità. Anche in questo caso, la vicinanza e la collaborazione con la realtà produttiva del territorio è stata determinante. Nata nel 2010 con la finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, e sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro, Fondazione Its mobilità sostenibile, meccatronica/aerospazio ha attualmente oltre 200 partner, diretti e indiretti, fra cui università e istituti tecnici, poli di innovazione, enti locali, agenzie formative e aziende. Dalla sua nascita, le aziende che hanno collaborato con l'Its sono 450, e oltre 200 quelle che vi collaborano attualmente. Tra i soci fondatori sono presenti le associazioni imprenditoriali e camerali locali, e la società Leonardo. I percorsi sono rivolti a giovani e adulti, prevalentemente disoccupati, in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. La durata è biennale (4 semestri), per un totale di 1.800 ore.

Ciascuna annualità, della durata di 900 ore, comprende lezioni teoriche, pratiche e di laboratorio, realizzate da personale tecnico proveniente da aziende del settore di riferimento per più dell'80% delle ore di docenza. La didattica si basa sull'alternanza di esercitazioni pratiche, lezioni teoriche, attività di laboratorio, visite e/o stage in azienda e sviluppo di project work. Le ore dedicate ad attività di stage o apprendistato di alta formazione si concentrano nel II semestre del secondo anno e si svolgono presso le aziende del network dell'Its.

L'Its Academy di Torino è stato promosso da rilevanti realtà industriali. Circa il 65% di chi ne frequenta i corsi ha un contratto di alto apprendistato presso imprese partner, già a partire dal primo anno. Gli allievi in alto apprendistato percepiscono uno stipendio e lavorano, pur continuando a fruire di un programma formativo adeguato ed effettuando le verifiche di apprendimento insieme agli studenti che non sono ancora stati inseriti nel mercato del lavoro. Il modello adottato presuppone una forte coerenza della formazione con le esigenze professionali delle imprese, tanto da spingerle ad assumersi il costo della formazione tramite contratti di apprendistato.



IL MOBILITÀ ITS ACADEMY

Città: Malpensa (Case Nuove)

Fondato nel 2010, il Mobilità Its Academy offre 5 percorsi di studio che portano al diploma di tecnico superiore, con specializzazioni in manutenzione degli aeromobili, progettazione e montaggio nelle costruzioni aeronautiche, *supply chain & operations management*, industria 4.0 meccanica e aeronautica, e ricerca e sviluppo in ambito meccanico e aeronautico. Tutti questi percorsi formativi sono pensati, progettati e realizzati in stretta sinergia con le aziende del settore meccanico, logistico e aeronautico, che collaborano con la Fondazione ospitando gli studenti in stage e fornendo professionisti del settore come docenti. La vicinanza geografica con l'aeroporto di Malpensa è strategica, poiché garantisce una stretta interazione e collaborazione tra la Fondazione e

le principali aziende del comparto aeronautico che si occupano della manutenzione degli aeromobili. In questo modo è possibile anche un aggiornamento costante dei fabbisogni formativi, e la conseguente progettazione in un approccio di filiera. Negli ultimi anni, tra le competenze maggiormente richieste sono emerse quelle digitali, per la gestione dei processi di automazione. Una specifica ricerca, realizzata di recente, ha messo invece in evidenza quali sono le figure professionali più richieste; ne è derivata l'individuazione di 12 nuovi profili, per molti dei quali, senza Its, non sarebbe esistito un percorso formativo adeguato. Un ulteriore fattore di successo di questo Its risiede nel fatto che le certificazioni rilasciate sono agganciate agli standard internazionali, necessari per lo svolgimento di determinate profes-

sioni. In questo modo si realizza quel profondo legame tra professione e formazione che l'istituto è riuscito a ottenere anche grazie all'equivalenza fornita dalla scala Eqf. Da quando è stato istituito, sono oltre 500 gli studenti che si sono diplomati presso questo Its, e la percentuale di occupazione coerente con gli studi fatti è del 91%. Quasi la metà hanno seguito i corsi dedicati alle linee di montaggio dei velivoli, e la quasi totalità (il 94%) ha trovato lavoro a un anno dal diploma nel campo delle costruzioni aeronautiche. Un settore che in futuro avrà un bisogno anche maggiore di tecnici specializzati: il *Pilot and Technician Outlook 2022-2041* (un rapporto realizzato da Boeing sul settore dell'aviazione civile) prevede che nei prossimi 20 anni saranno richiesti 610.000 tecnici manutentori nel mondo, 200.000 dei quali in Europa.

L'IMPORTANZA DELLE RETI

Uno dei problemi che possono compromettere l'attrattività degli Its e, nel medio periodo, il loro sviluppo è l'eccessiva frammentazione degli istituti. Allo stesso tempo, è anche vero che in molti casi le piccole dimensioni e la vicinanza alle realtà produttive locali possono essere un elemento di forza e flessibilità. Il modo migliore per mantenere questi punti di forza della componente "locale" e allo stesso tempo potenziare l'offerta formativa è quello di creare delle reti fra Its. Possono essere su base regionale: un esempio significativo è

quello dell'Emilia Romagna, in cui la Regione ha promosso l'[Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia Romagna](#), che riunisce le 7 Fondazioni Its esistenti, che così facendo possono godere di economie di rete e di scala, con il mutuo scambio di moduli di insegnamento. Un'altra possibilità è quella di creare reti fra Its che operano in diverse realtà geografiche, ma nello stesso settore: un esempio è quello del settore nautico, dove la rete fra istituti ha prodotto anche esiti concreti importanti ai fini della certificazione finale e il

suo riconoscimento da parte delle imprese (fino al patentino per governare una nave). Infine, possono esserci reti multi-settoriali e multi-regionali, nelle quali quello che viene messo in comune è il metodo: un esempio è [ITS4.0](#), un progetto supportato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, che propone a tutti gli Its italiani una metodologia didattica, quella del *design thinking*, e ne sviluppa i prototipi e la valutazione economica.

QUADRO NORMATIVO

Le fonti normative

Sistema duale

Accordo in Conferenza Stato-regioni del 24 settembre 2015, azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale:

- **Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.** Disciplina dell'apprendistato.
- **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61.** Revisione del sistema di istruzione e formazione professionale.

Istruzione tecnica superiore

Legge 17 maggio 1999, n. 144. Istituzione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Legge finanziaria 2007, all'articolo 1 comma 631. Riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

DPCM 25 gennaio 2008. Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri recante "linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori".

Legge 15 luglio 2022, n. 99. "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore".



Decreti attuativi

Decreto del Ministro dell'istruzione 29 novembre 2022, n. 310, Decreto di riparto delle risorse per il potenziamento dei laboratori degli Istituti tecnologici superiori 'Its Academy' nell'ambito della Missione 4 - Istruzione e ricerca - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università - Investimento 1.5 "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)" del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.

Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 10 maggio 2023, n. 84, Decreto di riparto delle ulteriori risorse per il potenziamento dei laboratori degli Istituti tecnologici superiori 'Its Academy' di nuova costituzione, che abbiano attivato almeno un percorso formativo nell'anno 2022, nell'ambito della Missione 4 - Istruzione e ricerca - Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università - Investimento 1.5 "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)" del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.

Decreto Ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023, Disposizioni in merito alla costituzione e al funzionamento del Comitato nazionale Its Academy, nonché definizione dei criteri e modalità di partecipazione dei rappresentanti delle regioni designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Decreto Ministeriale n. 88 del 17 maggio 2023, Disposizioni in merito ai criteri e alle modalità per la costituzione e i compensi delle commissioni delle prove di verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno seguito con profitto i percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (Its Academy); alle indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite e per la relativa certificazione, nonché ai modelli di diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate ai sensi degli articoli 6, comma 2, e 5, comma 2 della legge 15 luglio 2022, n. 99.

Decreto Ministeriale n. 89 del 17 maggio 2023, Definizione dello schema di statuto delle fondazioni ITS Academy.

Decreto Ministeriale n. 191 del 4 ottobre 2023, Definizione dei requisiti e degli standard minimi per il riconoscimento e accreditamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) - Individuazione dei requisiti, degli standard minimi per il riconoscimento e accreditamento degli ITS Academy quale condizione per accesso al Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, nonché dei presupposti e delle modalità di revoca accreditamento.

Decreto Ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023, Disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali - Con il presente Decreto Ministeriale si individuano in relazione ai percorsi formativi di ciascun ITS Academy: a) le aree tecnologiche di riferimento; b) le figure professionali nazionali di riferimento, in relazione a ciascuna area tecnologica e agli eventuali ambiti in cui essa si articola a livello nazionale; c) gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali in relazione a ciascuna figura professionale e agli eventuali profili in cui essa si articola, classificati in termini di macro-competenze in esito; d) i diplomi rilasciati a conclusione dei percorsi formativi.

RISORSE PER APPROFONDIRE

BIBLIOGRAFIA

Bertolini S., Borgna C., Romanò S., *Il lavoro cambia e i giovani che fanno? Tra struttura, aspirazioni e percezioni*, F. Angeli, Milano, 2022.

Butera, F. *ITS Academy come sistema di formazione terziaria di livello europeo: la nuova legge e la gestione del cambiamento da parte delle eccellenze italiane*, *Professionalità studi* n. 4-2021.

Crispoliti E., Carlini A. (a cura di), *Il quadro del sistema italiano di istruzione e formazione*, in "Sinappsi", n. 3, 2020.

D'Agostino S., Vaccaro S., *Apprendistato in evoluzione. Traiettorie e prospettive dei sistemi duali in Europa e in Italia*, INAPP Report, n. 20, 2021.

Franceschetti M., Giovannini F., Santanicchia M., *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga leFP-I-FTS-ITS*, Inapp WP, n. 21, luglio 2022.

Frisanco M., *La leFP guarda al futuro. Verso una filiera educativa e formativa professionalizzante di qualità*, Roma, CNOS-FAP, 2021.

INAPP, Carlini A., Crispolti E., *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e leFP*, Inapp Report n.14, Roma, Inapp, 2020.

INAPP-INPS, *L'andamento dell'apprendistato nella crisi pandemica. XX° Rapporto di monitoraggio*, luglio 2022.

INAPP, *Rapporto 2022. Lavoro e formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro*, Roma 2022.

INAPP, *XIX° Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP a.f. 2019-2020*, giugno 2022.

Marini D., *Gli step del lavoro: strumentale, espressivo, percorso di carriera. Il caleidoscopio delle rappresentazioni sul lavoro degli italiani*, MOL – Monitor sul lavoro, Collana Osservatorio n.27, promosso da Federmeccanica, 2022.

Salerno G.M., *Dalla leFP agli ITS: per una filiera permeabile e verticale nella formazione professionalizzante*, *Professionalità*, n.8, nov-dic., 2020.

SITOGRAFIA

AA.VV., *Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy)* su www.miur.gov.it, s.d.

AA.VV., *ITS - Istituti Tecnologici Superiori* su www.indire.it, 2023.

Colombo M., Machì G., *Bollettino speciale Adapt n. 2/2022, La riforma degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS): una prima analisi* su www.mailchi.mp, 2022.

NOTE AL TESTO

1 *I dati Indire provengono dalle Fondazioni che hanno risposto al monitoraggio (93). Sulla rete dei soggetti che partecipano agli ITS, e sulla forma giuridica, v. infra (pag.23 e pag. 25).*



CREDITS:

La foto di Giacomo Brodolini a pag. 3
è rilasciata sotto licenza [Creative Commons Attribution 3.0 Italy License](#)
Fonte: [Wikipedia](#) via [senato.it](#)





***Future of
Workers***